

Taglio al cuneo fiscale priorità delle imprese

Federmeccanica

Chiedono una tassazione inferiore sul lavoro e un raccordo maggiore nella formazione fra scuola e imprese. Considerano un freno alla ripresa l'eccessiva pressione fiscale, la burocrazia e la rigidità del mercato del lavoro. Per rimanere competitivi sui mercati puntano sull'investi-

mento nel capitale umano, la diversificazione dei prodotti e l'aumento della tecnologia, considerando come fattori vincenti la qualità dei prodotti e la professionalità dei lavoratori. È il quadro emerso dal report sulla Competitività nel Paese e nelle imprese promosso da Umana e Federmeccanica che ha interpellato 806 titolari d'impresa in tutti i settori e 136 associati della metalmeccanica.

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

Priorità a taglio del cuneo e più raccordo scuola-lavoro

Federmecanica e Umana. Interpellati 940 datori di lavoro: competitività frenata da pressione fiscale, burocrazia e rigidità del mercato del lavoro

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti

Chiedono una tassazione inferiore sul lavoro e un raccordo maggiore nella formazione fra scuola e imprese. Considerano un freno alla ripresa l'eccessiva pressione fiscale, la burocrazia e la rigidità del mercato del lavoro. Per rimanere competitive sui mercati puntano sull'investimento nel capitale umano, la diversificazione dei prodotti e l'aumento della tecnologia, considerando come fattori vincenti la qualità dei prodotti e la professionalità dei lavoratori.

Sono le risposte contenute nel report sulla "Competitività nel Paese e nelle imprese" realizzato da Community Research & Analysis, promosso da Umana e Federmecanica che ha interpellato un campione di 804 titolari d'impresa estratti casualmente dall'anagrafica di Infocamere, ripartiti per macroregioni (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole) e settore produttivo (manifatturiero, commercio e servizi), oltre a 136 associati delle territoriali della federazione dell'industria metalmeccanica. Oggetto del Monitor sul lavoro è la metalmeccanica 3C ovvero Capitale umano (oggetto della prima puntata pubblicata sul Sole 24 ore lo scorso 21 luglio), Competi-

tività e Catene di valore. Tra i principali problemi che frenano la ripresa dell'Italia il maggior numero di risposte ha indicato l'eccessiva pressione fiscale (36,7%) e la burocrazia (34,1%), seguite dalle troppe rigidità del mercato del lavoro (13,3%), e da un sistema formativo ancora distante dalle esigenze del sistema produttivo (8,5%).

Il peso del fisco sul lavoro

In tema di mercato del lavoro, come priorità d'intervento viene indicata la diminuzione del cuneo fiscale sul lavoro che raccoglie il consenso di un terzo delle risposte (34%). Seguono il miglior raccordo fra sistema produttivo e formativo (20,6%), un maggiore investimento sulle politiche attive (16,8%) e il dare più flessibilità in entrata alle imprese (14,9%), allentando i vincoli alle assunzioni. Per le risposte ai primi due quesiti del report non si registrano differenze particolari nella platea imprenditoriale.

Alla domanda sui motivi per cui un'azienda estera dovrebbe decidere di investire sul proprio territorio, la maggioranza relativa (28,4%) indica l'elevato capitale umano presente, segue la presenza di un indotto di imprese specializzate (18,4%) e un solido livello di conoscenze manifatturiere (17,9%). I tre assi su cui le imprese intendono puntare per rimanere competitive sui mercati sono

l'investimento nel capitale umano (indicato dal 20,6%), la diversificazione dei prodotti o dei servizi offerti (20%) e l'aumento della tecnologia impiegata (19,9%).

L'investimento nel capitale umano è indicato dalle imprese più grandi (26,6%, oltre 250 addetti), del Nord Est (24,1%) e con un fatturato medio (35,3%, 500-999mila euro). Verso la diversificazione prodotti/servizi propendono, invece, le imprese metalmeccaniche (26,8%), del Nord Ovest e con oltre 1 milione di fatturato (26,9%). L'investimento nella tecnologia ha maggiori sostenitori nelle imprese metalmeccaniche (24,6%), quelle più strutturate (24,2%, oltre 250 addetti) e con un fatturato più contenuto (24,0%, fino a 499mila euro).

«Dalla ricerca emerge quanto sia importante per le aziende investire sul capitale umano, sulla formazione, sulle competenze, sulla crescita della professionalità, elementi considerati fondamentali per la competitività sul mercato – commenta Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana. Alcuni temi dalle aziende considerati non più rinviabili, come la tassazione sul lavoro, la flessibilità del mercato del lavoro, le politiche attive e il raccordo fra scuola e imprese caratterizzeranno l'agenda per la

competitività del sistema Paese». **Vincente la qualità dei prodotti** Quali sono i fattori su cui l'impresa può contare e che costituiscono un elemento vincente e peculiare rispetto ai concorrenti? Prevalgono, sia pure in misura eguale, tre fattori principali: la qualità dei prodotti e dei servizi offerti (91,6%), la professionalità dei lavoratori (87,6%), il servizio al cliente (85,1%). La dimensione del servizio al cliente a risulta, dunque, un aspetto oggi ineludibile per un'impresa. Dopo si collocano, a una certa distanza, altri fattori ritenuti presenti nelle aziende, ma in modo meno diffuso: un'offerta tagliata su misura delle esigenze del cliente (79,8%) e il servizio post-ven-

dità, l'assistenza al cliente (70,8%). «Abbiamo sempre saputo che la competitività è determinante per la crescita delle imprese e del Paese - commenta il presidente di **Federmeccanica, Federico Visentin** -. I dati raccolti dalla ricerca identificano in maniera chiara quali sono i fattori che possono renderci più competitivi, quali sono i punti di forza e quelli di debolezza. Non c'è dubbio la professionalità dei collaboratori sia fondamentale, così come il cuneo fiscale e la flessibilità del mercato del lavoro solo per fare degli esempi. Su questi temi si deve ancora fare molto a partire dalla creazione delle competenze, tema critico e di stretta attualità,

per passare alle agevolazioni dei processi di assunzione in tutte le sue forme, fino agli aspetti legati alla tassazione e al costo del lavoro. Emerge dall'indagine soltanto un sufficiente utilizzo della tecnologia e del livello di flessibilità produttiva. Servono azioni mirate, sia in termini di incentivazioni che anche di orientamento culturale, soprattutto quando si parla di Pmi, che noi vogliamo veder crescere sempre di più e diventare grandi. Queste ricerche ci indicano la meta, gli obiettivi ora si deve passare all'azione per raggiungerli. Noi come sempre faremo la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FEDERICO
VISENTIN**
Presidente di
Federmeccanica

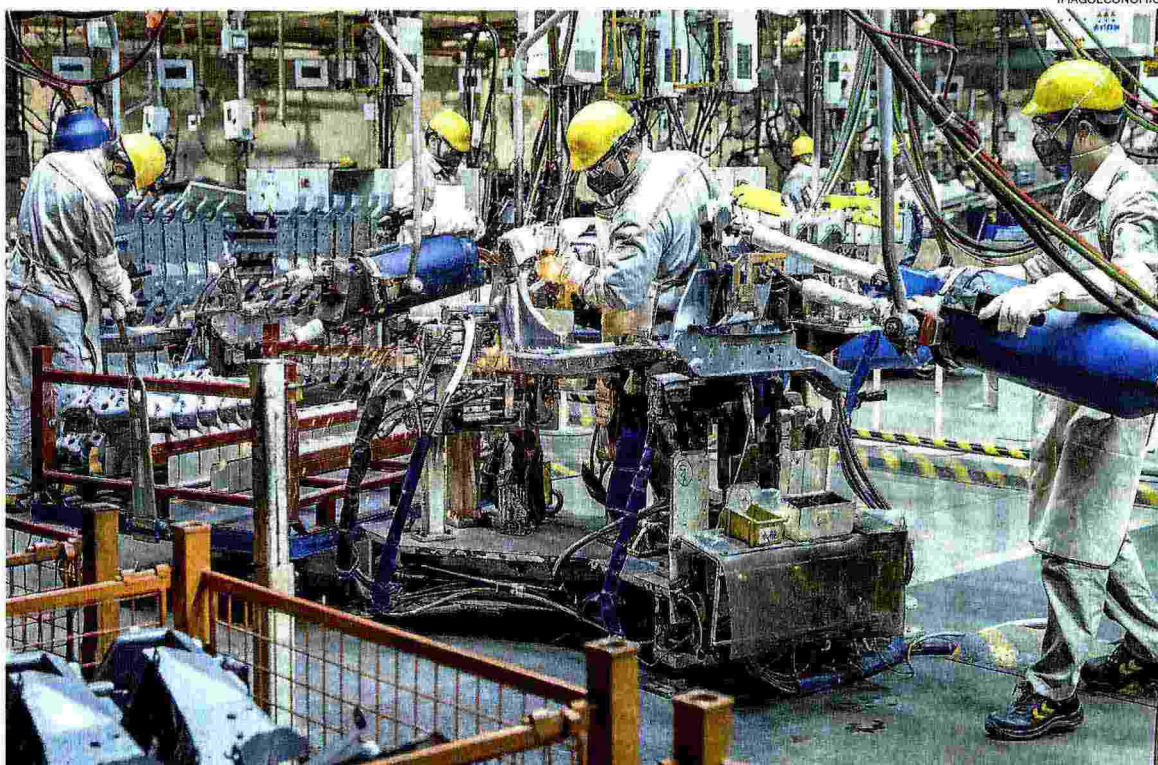


**MARIA RAFFAELLA
CAPRIOGLIO**
Presidente Umana

57%

BUON LIVELLO DI COMPETITIVITÀ

È la percentuale delle imprese che ritiene di avere un buon livello di competitività, il 26% un livello sufficiente quasi il 17% si percepisce a rischio



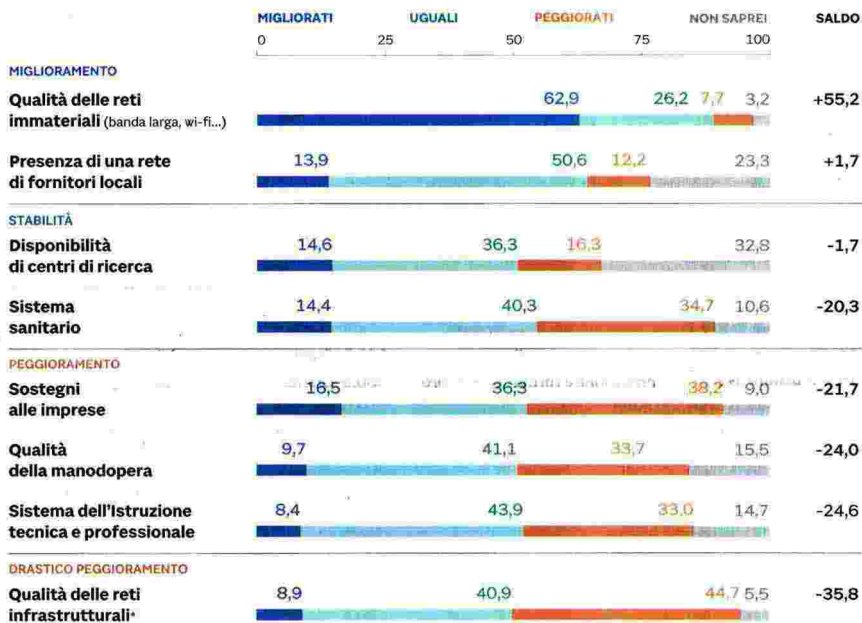
Imprese che reagiscono. Per rimanere competitive sui mercati si punta sull'investimento nel capitale umano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le risposte delle imprese

I CAMBIAMENTI INTERVENUTI NEL PAESE NEGLI ULTIMI 5 ANNI

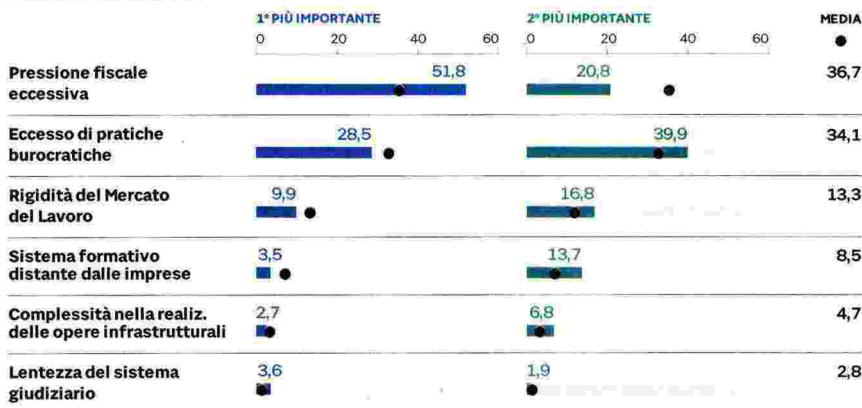
Dati in %. Numero casi: 751+770



(*) Strade, autostrade, aeroporti, porti

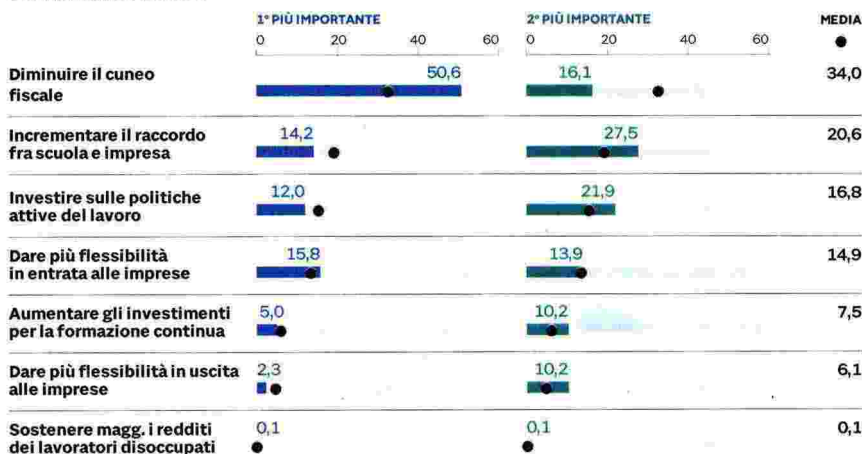
I DUE PROBLEMI PRINCIPALI CHE FRENANO LA POSSIBILE RIPRESA

Dati in %. Numero casi: 788



GLI ASPETTI SU CUI INTERVENIRE PER MIGLIORARE IL MERCATO DEL LAVORO

Dati in %. Numero casi: 784



Fonte: Community Research & Analysis per FEDERMECCANICA - Umana, 2021